



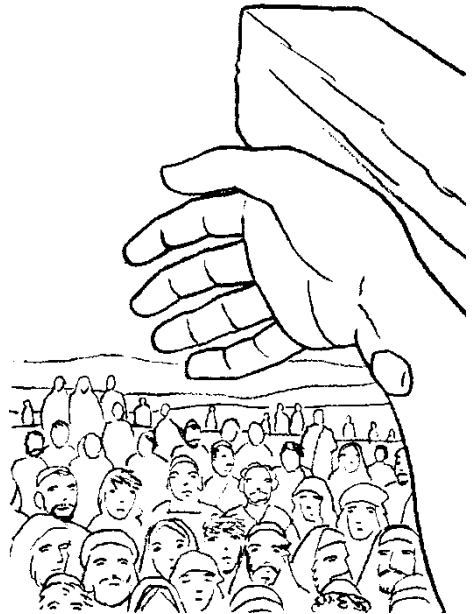
LECTIO DIVINA 2014/2015
GUIDATA DAL VESCOVO MAURO MARIA MORFINO

QUINTO INCONTRO
9 Febbraio | Alghero
10 Febbraio | Bosa
11 Febbraio | Macomer

“LA PASSIONE DI GESÙ SECONDO GIOVANNI”

(Gv 18,1-19,42)

18. Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distacco di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". Gesù replicò: "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?". Allora il distacco con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: "E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo". Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: "Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.



Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: "Non sei anche tu dei tuoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono". Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?". Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". Gli risposero: "Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?". E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante.

19. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande". Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterlo in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei". Rispose Pilato: "Ciò che ho scritto, ho scritto". I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso

pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parascève dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

1) Chiavi di lettura

- È indispensabile innanzitutto comprendere la **mentalità giovannea**: **dobbiamo sforzarci di entrare nella "intelligenza spirituale" della Passione, nello sguardo mistico-contemplativo di Giovanni, tenendo presente che il suo stile procede costantemente per una compenetrazione dei piani. L'evangelista presenta una visione unitaria e contemplativa, in cui i diversi piani si intersecano costantemente: il piano della vita terrena del Signore Gesù, la sua vita gloriosa e la stessa vita della comunità credente (quella a cui scriveva e quella futura), si compenetrano e vengono visti insieme. Una visione che coglie, dunque, presente, passato, futuro come unica globalità.**
- La passione, nel quarto Vangelo, è narrata in uno stile ieratico, maestoso, lento, quasi "ripetitivo": i fatti, pur detti nella loro crudezza (schiaccio, flagellazione, crocifissione...) vengono trasfigurati alla luce della realtà profonda che essi significano e contengono.
- Giovanni insiste nella linea della contemplazione del mistero della persona del Cristo. Egli vede nella Passione la rivelazione del "Dio-per-noi", il compimento della incarnazione: fino a che punto Dio si è dato a noi nel suo Figlio, fino a che punto il Padre ci ama nel Figlio.

2) Temi

- a- La **GLORIA**: tema "paradossale". Il termine *gloria*, ordinariamente significa *onore, omaggio, successo...* La *gloria* di Gesù che ci è descritta, passa invece attraverso l'infamia, gli insulti, le percosse, l'annientamento da parte degli uomini. Un paradosso che suppone l'accettazione della paradossalità del mistero di Dio tra noi e che ora si rivela nei suoi momenti culminanti (per comprendere, leggere Gv 1,14; 12,23-28; 17,1).
- b- L' **ESALTAZIONE**: strettamente legato al tema precedente. Anche qui, l'evangelista, "gioca" sul paradosso e sui termini: *l'elevazione è l'innalzamento sulla croce ma, insieme, è esaltazione: è l'innalzamento al trono regale*. L'elevazione di Gesù in croce, è dunque una vera esaltazione regale nella quale però, Gesù, non domina imponendosi ma domina attraendo a sé! (per comprendere, leggere Gv 3,14ss; 8,28; 12,2-3).

- c- **L'ORA:** anche questo connesso ai due temi precedenti. Tema ricco e complesso. In una parola si potrebbe dire *l'ora* che accompagna Gesù dall'inizio alla fine, ***esprime la volontà di dono della sua vita***. Fin dall'inizio egli è pronto a donarsi e tende verso il momento del dono, che sarà la *sua ora*. In tutta la sua esistenza, Gesù rivela se stesso come Figlio abban-donato al Padre, tutto e solo teso a corrispondere pienamente al suo disegno di amore che si manifesta a noi proprio in Gesù. Quando questo disegno di amore dovrà, per Gesù, mettere in conto la croce come dono fatto in pienezza, allora sarà scoccata la *sua ora* (per comprendere, leggere Gv 2,4; 12,23; 16,32).
- d- **PERSONAGGI:** una carrellata di personaggi che, così come si pongono davanti al Maestro, svelano se stessi e svelano Lui. E viceversa, i tratti relazionali di Gesù nei riguardi di ciascuno di essi. Un "esercizio spirituale" di grande utilità per questo tempo liturgico che si sta aprendo. *Pilato; Giuda; i soldati; Pietro; Caifa; Giudei; folla anonima; Maria la Madre; Giovanni; Giuseppe d'Arimatea; Nicodemo...*

3) Il Racconto

Il racconto comprende due capitoli e si può suddividere in 7 episodi:

- 1) 18,1-12: **l'arresto di Gesù:** Colui che è ricercato *si offre spontaneamente* e rivela se stesso come chi sta andando alla Passione con una piena coscienza della sua divinità: "Io Sono" (espressione con cui Dio si presenta nel Primo Testamento...). Unica sua preoccupazione: *salvare i suoi*.
- 2) 18,13-27: **Gesù davanti ai sommi sacerdoti e rinnegamento di Pietro:** Gesù padrone di sé e calmo, Pietro terrorizzato e rinnegatore; Gesù affidato al Padre, Pietro appoggiato solo in se stesso; Gesù chiama in causa gli amici, ma loro affermano "Non sappiamo chi sia"...
- 3) 18,28-19,16: **Gesù davanti a Pilato:** colui che è giudicato regna, cioè giudica. Lui che si lascia giudicare, di fatto si mostra il vero giudice e il vero re.
- 4) 19,17-22: **la crocifissione:** è la vera esaltazione regale di Gesù (Giovanni spende molti versetti su *titolo* che verrà posto sulla croce...).
- 5) 19,23-30: **il compimento:** nella sua morte si compiono le realtà della salvezza: si compie la Scrittura (i soldati si dividono le vesti); viene donata la Madre ai suoi (inizia la Chiesa). "TUTTO è compito" sigilla la scena insieme al "dono dello Spirito", dove Giovanni ancora *gioca* sull'espressione a doppio senso "Gesù emise lo spirito (muore)" ma anche "dona lo Spirito"...
- 6) 19,31-37: **acqua-sangue-agnello:** Gesù è il perfetto sacrificio pasquale e il vero Agnello; il nuovo Tempio da cui sgorga l'acqua di vita per tutti.
- 7) 19,38-42: **il coraggio degli amici:** altro grande paradosso giovanneo. Alla morte di Gesù, misteriosamente il coraggio avvince quegli stessi amici che lo avevano abbandonato e la *gloria di Gesù*, iniziata sotto la croce con i più intimi, si diffonde in altri. Oramai coraggiosi.

Prossimo appuntamento
con la Lectio Divina guidata
dal Vescovo Mauro Maria

